

Riscoperto dalla filosofia un tema che sembrava appannaggio della predicazione cristiana

## Metafisica della tenerezza

di ALBERTO FABIO AMBROSIO

Merita tutta la nostra attenzione una recente pubblicazione della filosofa e teologa italiana Isabella Guanzini *Tenerezza. La rivoluzione del potere gentile* (Milano, Ponte alle Grazie, 2017, pagine 192, euro 14), saggio teologico e spirituale che mette in luce quanto la debolezza della tenerezza sia la cifra della trasformazione del paradigma antropologico introdotto dal cristianesimo. L'autrice non ha paura di ispirarsi tanto all'esempio quanto agli scritti di Papa Francesco, che sembra fare della tenerezza un punto cardine della sua dottrina pastorale e della sua pastorale dottrinale. Basti ricordare i suoi discorsi a Lampedusa e all'indomani del terremoto nel Centro Italia, nei quali ha dato spazio a un atteggiamento di sincero affetto.

Prendendo le mosse dal magistero pontificio sulla tenerezza, Guanzini non lesina a far ricorso alla filosofia moderna per mostrare o meglio dimostrare quanto la tenerezza sia davvero il nocciolo rivoluzionario del cristianesimo. Dietro questa parola si cela un universo che la teologa sviluppa soprattutto in termini filosofici, mettendone in luce il carattere squisitamente elevato. Verrebbe da dire che Guanzini tenta di costruire una metafisica della tenerezza, attraverso la quale l'atteggiamento del cuore e della mente assume uno spessore teologico o meglio ancora divino. Glossando un'espressione di Pierre Teilhard de Chardin si potrebbe addirittura dire che l'ambiente divino è proprio quello della tenerezza.

Certo è che, dietro all'esperienza della tenerezza, vi è un mondo dagli accenti talvolta ambivalenti, come la riflessione psicologica e psicoanalitica ha mostrato in questi decenni. Adam Philipps e Barbara Tay-

lor ne avevano già parlato in un libro che è già diventato un riferimento (tradotto in italiano col titolo *Elogio della gentilezza*, 2009) in materia di riflessione psicoanalitica e filosofica. Chi dice tenerezza dice infatti un universo del quale talvolta si ha timore, perché si apre così tutta la gamma della vita affettiva, dal sentimento alla sessualità, ma lo si dice con gentilezza, con *savoir-faire*.

Questa riflessione sulla tenerezza, e ancor più sull'amore, sembra farsi sempre più strada nella riflessione contemporanea. Non molti mesi fa, sempre in Italia, è stato pubblicato un altro testo, questo ancora più originale, che esula da un'impronta se-

gnatamente cristiana. Si tratta di *Ti amo: filosofia come dichiarazione d'amore* di Simone Regazzoni (Utet, 2017) che mette in luce come la dichiarazione d'amore costituisca un paradigma di tutta la storia della filosofia e di tutta l'esistenza concreta. Anche oltralpe il pensiero filosofico sull'amore riprende in maniera sorprendente. Francis Wolff in *Il n'y a pas d'amour parfait* (Fayard, 2016), professore emerito all'École Normale Supérieure, offre un saggio filosofico in merito alla questione dell'amore.

Si intuisce allora che la filosofia si sta reimpossessando di un tema che sembrava ormai appannaggio della predicazione cristiana e questa, purtroppo, un po' legata a cliché fin troppo statici. In un mondo sempre più lacerato da gelosie quotidiane, da conflitti planetari – che forse solo Papa Francesco denuncia come terza guerra mondiale a pezzi – l'amore risorge come una fenice proprio laddove sembrava disparire. Non sorprende questa tendenza se si pensa che nel 1929, in periodo di formazione di uno tra i più temibili regimi dittatoriali, Hannah Arendt, ebrea e filosofa, pubblica una tesi che porta su il concetto d'amore in Agostino.

Tutto ciò conduce a concludere che più la situazione socio-politica si inasprisce, più l'animo filosofico – che è il più intuitivo insieme a quello artistico – riconosce il bisogno di farsi carico della riflessione sull'amore. E non è, e non può essere, un caso che Papa Francesco abbia deciso di iniziare l'esortazione post-sinodale con i termini quanto mai paradigmatici di *Amoris laetitia*, dove certo si parla di tenerezza in tutte le sue dimensioni. L'amore ha un impatto sociale e politico semplicemente rivoluzionario, per poco che ci si pensi. Allora conviene pensarci più spesso.



Misericordia (2015)

